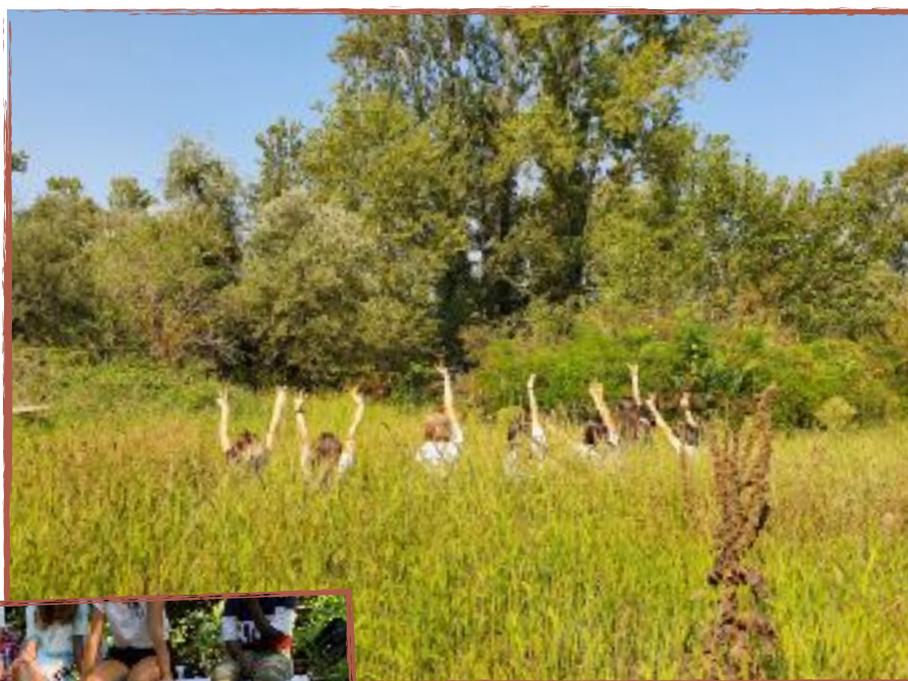


Trovati il tuo albero

Progetto di accoglienza per le classi
prime dell'indirizzo socio-sanitario



Considerazioni al termine della prima settimana

Lunedì 14 settembre per le classi prime del corso socio-sanitario dell'Istituto Einaudi di Chiari è iniziata, come tutti, la scuola ma questo inizio coincide con un progetto di accoglienza dal nome "Trovati il tuo albero".

Il progetto si svolge presso Villa Mazzotti a Chiari, dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, il venerdì è prevista un'uscita didattica nella natura.



L'intento dell'intervento didattico si articola su molteplici piani.

Il piacere di essere accolti

L'inizio della scuola è coinciso con l'inizio del progetto, l'intento è stato quello di accogliere gli alunni, trovando strategie comunicative adatte a rassicurarli sull'inizio della scuola e sul suo svolgimento, raccogliendo ansie e timori per provare a ricomporli in una cornice di senso. Il numero degli

alunni, quarantacinque, aiuta molto, sono stati infatti composti quattro gruppi da dieci-dodici studenti l'uno.



Generare ricordi piacevoli

Prima di iniziare il progetto avevamo un pensiero preciso, tradotto in una domanda: questi ragazzi, che un giorno racconteranno come hanno vissuto gli anni del Covid, come ricorderanno i loro primi giorni di scuola alle superiori? Il ricordo oggettivizza il passato, ne detiene l'immagine e la proietta nel racconto. Questi primi giorni di scuola mostrano che si possono immaginare momenti che saranno ricordi piacevoli, con il duplice risultato di vivere un buon presente e prefigurarsi un bel ricordo.



La scoperta del bello. Lo spazio.

Villa Mazzotti è parte integrante del progetto, svolto altrove avrebbe significato, ma un significato assolutamente diverso. Il progetto inserisce nella sua cornice pedagogica il concetto di bellezza. L'assunto *fare scuola nel bello* trova riscontro quando gli studenti mostrano meraviglia. Con gli occhi, persi nella cornice di bellezza rappresentata dalla villa e dalle sue stanze, con la voce, verbalizzando in più occasioni il loro piacere nello stare in questo luogo e, infine, con i gesti, più attenti, delicati e rispettosi di ciò che li circonda. È naturale riconoscere in un tavolo di legno intarsiato di fine settecento un oggetto da non colpire sbadatamente con un banco, più complicato con un calorifero industriale color nocciola. Il potere inconscio della bellezza.



Esiste un respiro più lungo. Il tempo

Stiamo scoprendo una scuola fatta di un tempo diverso. Zavalloni parlava della *pedagogia della lumaca*, di un'attività didattica fatta di tempi più lenti e luoghi funzionali a supportare questi tempi. Il progetto mette al centro della riflessione la natura, che non ha i tempi dell'uomo, ha tempi suoi. Proviamo a cadenzare l'attività didattica sull'alternarsi di attività e discipline, sul dialogo e sull'attesa dei tempi personali. La risposta registrata in questa

prima settimana è piuttosto rassicurante, messi di fronte alla sfida di rallentare, i nostri alunni l'hanno raccolta. C'è un tempo del pensiero, c'è un tempo dell'azione e c'è un tempo che li unisce.



Siamo una parte del tutto, e nemmeno la più importante

Le attività programmate prevedono ogni venerdì un'uscita nella natura. Questa settimana siamo stati al Parco dell'Oglio Nord a Torre Pallavicina, è stata una sorpresa registrare l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno accolto l'esperienza. Non abbiamo pensato nulla di eclatante, abbiamo camminato facendo un anello, in parte in riva al fiume Oglio, e ci siamo fermati ad ascoltare delle canzoni e a leggere un capitolo di un libro. Abbiamo chiesto agli studenti di mettersi in ascolto della natura e di scrivere sul loro taccuino le loro impressioni. Hanno ascoltato, hanno scritto. Alla fine abbiamo

raccolto delle ghiande per provare a piantare una quercia. Alla fine abbiamo fatto scuola.

